

Fabio Mercùri – “Di tutto quello che c’è”



Verrà pubblicato a **marzo** l'album d'esordio di **Fabio Mercùri** intitolato **“Di tutto quello che c’è”**. Già attivo nella scena musicale italiana come chitarrista, l'artista salentino ha in passato collaborato con diversi artisti (**Francesco Tricarico, Andrea Viti, Luca Gemma, Dave Muldoon**), e negli ultimi due anni si è dedicato interamente al suo progetto solista che lo vede debuttare come cantante.

“Di tutto quello che c’è”, pubblicato dall'etichetta **Novunque**, contiene undici brani che spaziano dalla canzone d'autore al pop trascinandosi dietro echi psichedelici e atmosfere suggestive grazie soprattutto a testi e arrangiamenti curati nei minimi dettagli.

L'album verrà anticipato in radio dal **singolo “Altitutini”**, un brano caratterizzato da un dolce tappeto di suoni e dalle splendide voci di **Mercùri** e di **Georgeanne Kalweit** che danno vita ad un duetto intimo quanto mistico e potente.

Undici le tracce contenute nell'album a cui hanno collaborato diversi artisti protagonisti della scena indie rock italiana: da Paolo Agosta produttore del disco, a Roberto Dellerà e Enrico Gabrielli (Aftehours), da Paolo Iafelice (produttore tra gli altri di Pacifico) a I Così.

Ogni brano ha una propria suggestione:

1. “Accade” Una piccola riflessione di come i ruoli possano cambiare, di come le cose possano sembrare in un modo quando in realtà si manifestano in un altro. Niente di urlato, niente di denunciato... solo la vita di tutti i giorni che scorre, o che lasciamo scorrere, “dietro i nostri occhiali scuri”.

2. “Di tutto quello che c’è” Il brano che dà il titolo all'album è scandito da un ritornello immediato ed incalzante. Dove si deve andare, cosa si deve cercare, ci basta quello che abbiamo oppure no, siamo abbastanza leggeri o dovremmo imparare ad esserlo?

3. “Altitutini” Il primo singolo estratto si apre su un tappeto di archi e una batteria morbida che accompagnano l'intensità della voce di Fabio e il sensuale timbro di Georgeanne Kalweit. Una canzone magica e magnetica che rappresenta a pieno le atmosfere del disco.

4. “Canzone d'aprile” Cercare di rialzarsi con le proprie forze. Impossibile? No se si seguono nuove strade e si affronta la meta come punto di partenza e non di arrivo: sono questi gli ingredienti di “Canzone d'aprile”.

5. “L'invasione delle biciclette” Ritmo immediato ed arpeggi di chitarre: in “L'invasione delle biciclette”, Mercùri canta del riprendersi la propria libertà, ribellarsi al tempo che scorre troppo veloce. Nel suo sogno immagina un esercito di biciclette, armato di volontà, che per una volta tanto riesce a guardare al futuro con ottimismo.



6. "Un uomo distratto" Essere felici anche quando il futuro non si rivela come ce lo aspettavamo. Perché si sa che "le stagioni cambiano come i sentimenti". Anche per un uomo distratto.

7. "Una pagina bianca" Girare pagina, guardare oltre cercando di dimenticarsi di quello che è stato. Avere la speranza di svegliarsi sereni al mattino, ricominciare da zero da una pagina bianca dove "non c'è odio né amore", perché il tempo passa, senza fare rumore.

8. "Particolari" Una chitarra quasi beat introduce la storia di un "lavoratore stanco" che scopre - forse - di aver sbagliato tutto. Guardarsi intorno e capire che si è destinati ad altro, accorgersi delle piccole cose e rendersi conto che "la tua vita non è il mestiere che fai".

9. "In fondo al mare" In questo brano sembra davvero di stare sdraiati su un fondale, con l'acqua come unico filtro tra noi e la vita, tra noi e i sogni. Perché forse lì c'è ancora "qualcosa ancora da capire" e niente è scontato.

10. "Incanto di luce" L'armonia di questa canzone incalza l'intenzione del testo e della melodia. E' un rincorrersi che trova soluzione in un finale rarefatto in cui gli altalenanti stati d'animo si perdono e si dissolvono. Cosa ci rende veramente vivi? Ottenere ciò che vogliamo o continuare a correre per raggiungere ciò che più conta, noi stessi?.

11. "Naviganti smarriti" Una morbida batteria apre l'ultima canzone del disco. Atmosfere romantiche per una canzone intensa e di "velluto", come sono le parole che Mercùri vorrebbe sentirsi dire: una preghiera allo stato di precarietà emotiva dove solo il tempo svelerà quello che potrà succedere.

Nel disco, oltre a Fabio Mercùri, **hanno suonato**: Paolo Agosta, Alfredo Aliffi, Andrea Aloisi, Vincenzo Calandrino, Lorenzo Corti, Giorgio Cuccurugni, Roberto Dell'Era, Francesco Fiorenza, Enrico Gabrielli, Raffaele Koeler, Sandro Mussida e Alessio Russo. La traccia vocale in "Altitudini" è di **Georganne Kalweit**, mentre i cori nel brano "Incanto di luce" sono de **I Così**.

"Di tutto quello che c'è" è stato registrato tra il 2007 e il 2008 presso il **Silverlining Studio** e **CPM** di Milano da **Massimiliano Ficara** e presso il **Bunker Studio** di Milano da **Paolo Agosta**.

Mixato da **Paolo Iafelice** presso **Adesiva Discografica** di Milano.

Masterizzato da **Alberto Cutolo** presso il **Massive Arts Studios** di Milano.